

Rapporto

numero	data	Dipartimento
5620 R	29 aprile 2008	TERRITORIO
Concerne		

della Commissione della gestione e delle finanze sulla mozione 18 febbraio 2002 presentata da Mario Ferrari e cofirmatari "Una Fondazione per la salvaguardia dei beni culturali e per un turismo di qualità"

(v. messaggio 25 gennaio 2005 n. 5620)

1. CONTESTO POLITICO

Il messaggio 5620 del 25 gennaio 2005 richiama in modo chiaro la paralisi politica cui si trova da tempo confrontato il Consiglio di Stato: il Governo giudica interessanti proposte come quelle della mozione Ferrari-Brenni-Gemnetti, ma non ritiene di darvi seguito per le ridotte risorse finanziarie di cui dispone e per l'incapacità dei propri organi di assumere ulteriori compiti. Con la nuova legislatura il contesto politico è mutato: il Cantone deve prendere in mano in particolare una politica degli investimenti, che sia volta a gettare le basi per uno sviluppo economico sostenibile. Centrale appare quindi sviluppare una politica di recupero e fruizione turistica di importanti beni immobiliari che punteggiano il nostro territorio e centrale è quindi reperire mezzi privati per investire in questo ambito.

2. CREAZIONE E MEZZI DELLA FONDAZIONE

La Fondazione, se dotata di un minimo di capitale iniziale da parte del Cantone, poi potrebbe attirare a sé donazioni di privati e persone giuridiche. Ricordiamo che a piano finanziario 2008-2011 il Cantone prevede di investire nel settore beni culturali Fr 12,6 milioni: una cifra minima rispetto agli investimenti totali lordi che ammontano a 1'473 milioni di Fr.

Il supporto dovrebbe essere fornito principalmente dalla Divisione economia del DFE, in collaborazione con i servizi specialistici dei beni culturali e della politica regionale, ma anche con il polo universitario e la Divisione della formazione professionale: questo dovrebbe tranquillizzare l'Ufficio beni culturali, preoccupato da una possibile diminuzione delle risorse per le sue attività e da un aumento di lavoro che il suo ridotto personale non potrebbe sorreggere, ma anche di non essere organizzato per gestire una Fondazione di questo tipo.

Nei Cantoni della Svizzera tedesca esistono vari esempi dell'importante finanziamento di restauri di beni culturali avvenuti ad opera di privati: evidentemente il Cantone non può in prima fila mettersi a fare ricerca di fondi tra privati, ma questo compito va demandato a una Fondazione. Se prendiamo gli esempi dei restauri del santuario della Madonna del Sasso di Orselina (M 6021) e della chiesa di San Francesco a Locarno (M 6021) non ci

sembra impossibile che una Fondazione parastatale possa raccogliere cospicui versamenti tra privati, liberando pertanto mezzi del Cantone per altri oggetti da restaurare.

3. TESTO DELLA MOZIONE FERRARI - BRENNI - GEMNETTI "UNA FONDAZIONE PER LA SALVAGUARDIA DEI BENI CULTURALI E PER UN TURISMO DI QUALITÀ"

Nel 1965 in Inghilterra è stato fondato il Landmark Trust, una fondazione nazionale che, nel frattempo, ha restaurato 200 edifici, di cui 168 utilizzati come case di vacanza.

La Fondazione dispone di questi edifici come diretta proprietà o in diritto di superficie o su commissione di terzi.

I costi per l'acquisto e il restauro degli edifici sono coperti da fondi della lotteria nazionale, da sussidi pubblici, da aiuti e donazioni private.

Il grado di occupazione medio degli appartamenti di vacanza si aggira attorno al 75% e le entrate servono a coprire i costi amministrativi e quelle di gestione e di manutenzione degli edifici".

Questo ricorda l'ICRR, l'Istituto per la catalogazione il rilievo e il restauro dei beni culturali di Lugano in un suo documento elaborato lo scorso anno.

Recentemente ha fatto discutere la decisione di trapiantare oltralpe la masseria della Pobbia di Novazzano presso il museo del Ballenberg e in questi giorni fa nuovamente discutere il trasferimento, sempre al Ballenberg, del torchio a leva della fattoria Bizzozero posta sotto le pendici della collina di Trevano, vicino a Cornaredo.

La legge sulla protezione dei beni culturali prescrive che la tutela di questi beni, coordinata e promossa dal Cantone, spetta in primo luogo ai proprietari degli stessi.

Ma sappiamo che spesso questo non è semplice a volte per mancanza di mezzi, ma anche per mancanza di progetti forti che ne garantiscono una gestione non deficitaria.

In genere è più facile, per modo di dire, trovare fondi per l'investimento e il restauro di immobili ma è spesso oltremodo difficile assicurarne una gestione economicamente sostenibile.

D'altra parte il Ticino sta sperimentando in modo crudo e duro la realtà dei costi di gestione degli impianti di risalita, per i quali si sono trovati e si trovano, forse con troppa facilità, i fondi per gli investimenti di base.

Augusto Gaggioni, in un recente articolo, affermava che "Mentre avviene questa spoliazione (fattoria della Pobbia e torchio della fattoria Bizzozero) il Gran Consiglio è chiamato a votare un credito di sei milioni di franchi per la realizzazione di un inventario generale dei beni culturali. Se andiamo avanti di questo passo, rimarrà ben poco da inventariare. Forse, più degli inventari occorrono le risorse, umane e finanziarie, affinché chi deve esercitare la tutela sia finalmente posto in condizione di poterlo fare e chi intende intraprendere qualcosa possa essere adeguatamente aiutato ...".

Uno stimolo, quello di Gaggioni, che in qualche modo deve essere recepito di fronte a tutta una serie di monumenti di grande pregio che non trovano fondi per la loro ristrutturazione e idee per un loro sensato utilizzo.

Pensiamo ad esempio:

- *alla masseria Turconi di Vigino a Castel San Pietro;- alla Fondazione Albisetti;*
- *alla Brusata di Novazzano, proprietaria di una villa di grande pregio;*
- *alla Fondazione San Maurizio di Lugano, proprietaria di una masseria a corte isolata risalente alla seconda metà del XV secolo;*
- *alla Casa Avanzini a Curio;*
- *al Boschetto di Cevio;*

e la lista potrebbe allungarsi ad altri beni monumentali presenti in altre zone del Ticino.

Assieme al collega Brenni e con il sostegno della Commissione della gestione abbiamo più volte sollecitato un potenziamento dei mezzi allocati al competente ufficio cantonale, ma senza grandi risultati.

Da qui la proposta di creare una Fondazione, promossa dal Cantone e con la partecipazione di altri enti (anche nazionali) che si occupi non solo della salvaguardia e del restauro di alcuni beni monumentali ma che riesca nel contempo ad immetterli in un circuito economico significativo, come appunto quello turistico rispettando naturalmente i relativi vincoli culturali.

L'azione di restauro di questi beni dovrebbe in parte trasformarsi in una palestra di formazione e di lavoro in cui coinvolgere pienamente l'USI, la SUPSI, le SPAI, sia a livello di studio, rilievo e progettazione, sia anche a livello esecutivo in modo da tornare a recuperare adeguate competenze artigianali ormai perse e decadute. In questo contesto è pensabile anche la riconversione e la specializzazione di alcune imprese edili.

Programmi di lavoro per disoccupati o persone in assistenza dovrebbero essere inseriti in questi "cantieri-scuola".

Si parla spesso di "investimenti intelligenti" con più ampie ricadute culturali ed economiche. Un recupero a fini turistici di tutta una serie di beni monumentali, non più o non solo adibiti a fini museali, potrebbe rientrare in un concetto nuovo degli investimenti?

Immettere questi beni in un ciclo turistico di qualità significa senza dubbio pensare all'abitazione, alla ristorazione, alla cultura (anche quella alimentare) e a forme di gestione in cui sia direttamente coinvolto anche il privato in forme diversificate di gestione.

Sarebbe impensabile spostare risorse finanziarie (alcuni milioni) dal settore strade per immetterne parte in un ciclo di questo tipo in modo da permettere la costituzione d'una Fondazione?

È impensabile in Ticino poter riflettere in modo diverso sul concetto di investimento affinché si stacchi da connotazioni troppo tradizionali e ripetitive?

Mario Ferrari - Luigi Brenni - Francesca Gemnetti

La richiesta della mozione ha una pluralità di scopi che possono esser così riassunti:

- investire una Fondazione d'una funzione di recupero e nel contempo riutilizzo di beni culturali che difficilmente lo Stato può assumersi in maniera diretta;
- ampliare i mezzi a disposizione dell'Ufficio beni culturali, cosa sollecitata più volte dalla Commissione gestione del Gran Consiglio;
- sperimentare forme d'investimento che, come già visto nel restauro di molti beni, possano attirare donazioni private e il coinvolgimento della popolazione stessa ed avere dunque un effetto moltiplicatore;
- potenziare gli investimenti che abbiano ricadute di promozione più ampie come d'altra parte sollecitato dal nuovo concetto federale relativo agli investimenti nelle zone di montagna;
- creare cantieri che si trasformino in scuole all'aperto dove si possano intrecciare le competenze delle scuole professionali, della SUPSI e dell'USI congiunte con quelle delle associazioni professionali;
- inserire l'iniziativa privata nella gestione dei beni monumentali affinché all'azione di recupero si possano accostare forme di imprenditoria che possano contribuire allo sviluppo turistico e alla creazione di posti di lavoro;
- imparare da chi ha già sperimentato forme ormai non più nuove di gestione dei beni monumentali come ad esempio il Landmark Trust nato in Inghilterra nel 1965.

Il 25 novembre 2005 Heimatschutz svizzera ha creato la Fondazione “*Vacances au coeur du patrimoine*”, la quale ha lo scopo di promuovere alloggi di vacanza in case con importanza storica.

Nel progetto della Fondazione si afferma che questa formula innovativa di utilizzo di stabili minacciati da possibile estinzione presenta parecchi vantaggi:

- lo stabile può conservare in larga parte il suo stato originale poiché le esigenze d'un alloggio per vacanza sono meno rigide di quelle necessarie per un alloggio permanente;
- lo stabile viene rivitalizzato e riacquista una funzione sociale;
- i ricavi derivanti dall'affitto permettono di coprire le spese di manutenzione.

L'affitto per vacanze rappresenta una forma di gestione leggera che non presenta eccessivi costi, come d'altra parte ben sperimentato dall'esperienza inglese che Heimatschutz ha voluto espressamente riprendere.

La Fondazione “*Vacances au coeur du patrimoine*” è responsabile della scelta, del restauro, della gestione degli oggetti che le vengono affidati o donati. Il restauro è sviluppato in collaborazione con i responsabili dei monumenti storici e deve assumere la dimensione dell'esemplarità. Heimatschutz svizzera sta già intervenendo in Ticino recuperando a Russo la “Casa Döbe”.

4. CONCLUSIONE

La Commissione della gestione e delle finanze, accogliendo la mozione Ferrari-Brenni-Gemnetti per allargare il volume di mezzi finanziari a disposizione per il restauro e la valorizzazione dei beni culturali cantonali, invita il Consiglio di Stato a creare una Fondazione che si attivi in tal senso.

Un primo oggetto su cui partire potrebbe essere la fattoria di Vigino a Castel S. Pietro, di proprietà del Cantone, per il quale a piano finanziario 2008-2011 è stato inserito un credito destinato al rifacimento del tetto, onde evitare il crollo dell'edificio. Nel piano di riassetto e rilancio di Mezzana i terreni della fattoria di Vigino e anche parte dello stabile potrebbero inoltre essere gestiti direttamente da Mezzana. Ma un'azione di raccolta fondi potrebbe essere anche avviata ad esempio per i restauri della chiesa di San Francesco a Locarno e del Santuario della Madonna del Sasso.

Per la Commissione gestione e finanze:

Raoul Ghisletta, relatore

Bacchetta-Cattori - Beltraminelli - Bignasca A. -

Bobbià - Bonoli - Celio - Foletti - Jelmini - Lurati -

Merlini - Pinoja - Righinetti - Vitta

Allegato tratto dal sito della Società ticinese arte e natura STAN

Vacanze in edifici storici

Per marcare il proprio centenario, l'Heimatschutz Svizzera ha istituito il 25 novembre 2005 la [Fondazione Vacanze in edifici storici](#), il cui scopo sarà quello di riprendere beni monumentali, sottoporli a un rinnovamento dolce e adibirli a scopi turistici. Questa concezione giova tanto al turismo quanto all'aspetto degli abitati; vengono infatti conservati manufatti di pregio e, al tempo stesso, create strutture di vacanza che colmano una lacuna evidente nell'offerta turistica.

Vacanze in case di legno, stazioni dismesse, case signorili...

La Fondazione Vacanze in edifici storici intende rilevare oggetti di valore, sottoporli a un rinnovamento dolce e successivamente adibirli ad alloggi di vacanza. Le entrate provenienti da questa funzione serviranno a coprire i costi di gestione e di manutenzione dell'edificio. In primo luogo, vengono presi in considerazione stabili già costruiti per funzioni abitative. Questa concezione è ripresa da un'esperienza già in atto con successo da quarant'anni in Inghilterra. Nei prossimi dieci-quindici anni, si prevede di approntare alloggi in un centinaio di oggetti di natura molto diversa tra loro. Gli edifici saranno rinnovati rispettandone le caratteristiche, con l'aggiunta, ove necessario, di elementi moderni (cucina, bagni ecc.), e arredati con mobili adatto. L'offerta è rivolta a turisti di ogni età con interessi culturali. I prezzi si collocheranno poco sopra la media degli affitti normalmente richiesti per gli appartamenti di vacanza.

Tre case per cominciare

Tre oggetti sono già in fase di realizzazione. La cosiddetta Casa Huber a Bellwald/VS, una classica costruzione travata del XVI secolo, che offre l'atmosfera semplice e rurale di una casa di legno alpina. La fattoria Mollards-des-Aubert (1720), sopra Le Brassus/VD, non servì soltanto per scopi agricoli, ospitò altresì il laboratorio del pittore Pierre Aubert, artista noto in area romanda. La *Casa Döbeli di Russo/TI* fornisce un bell'esempio di semplice casa borghese del XVII/XVIII secolo nel nucleo del villaggio.

L'elenco degli oggetti candidabili è lunga, ve ne sono moltissimi nei Grigioni, nell'Appenzello, in Ticino. Si prevede di riuscire ad allestire un'offerta da lanciare sul mercato a partire dal 2007. Altre informazioni da subito all'indirizzo www.heimatschutz.ch. Vantaggi per la cultura architettonica e il turismo. Vacanze in edifici storici è per un verso un'utile iniziativa per conservare pregevoli testimonianze edilizie e architettoniche, per un altro verso propone una valida offerta turistica, che colma un'avvertita lacuna. Gli interventi necessari non stravolgeranno le caratteristiche presenti, anzi le valorizzeranno: i soffitti bassi o la "pigna" nel tinello sono proprio quegli elementi che fanno di una casa di vacanza una casa speciale, che rendono una vacanza un'esperienza speciale, avvincente e rilassante, culturalmente interessante. Gli appartamenti della Fondazione saranno qualcosa di più di un semplice "tetto sopra la testa", ma consentiranno di avvicinarsi a un altro tempo, a un altro mondo.

Casa Döbeli a Russo in Valle Onsernone



Casa Avanzini a Curio